



LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA ED ORDINARIA DEL 21 APRILE 2001

Le decisioni del Consiglio di amministrazione della Banca a seguito dell'Assemblea dei Soci

Il 21 aprile scorso, presso il salone della Sede centrale dell'Istituto, in via Mazzini, si è tenuta l'Assemblea straordinaria ed ordinaria dei Soci.

L'Assemblea straordinaria ha approvato la ridenominazione in euro del capitale sociale e del valore nominale delle azioni, passato da lire 5.000 a tre euro (con aumento in forma gratuita per la differenza) con conseguente modificazione dell'art. 7 dello statuto sociale.

Nella stessa sede è stata, altresì, deliberata un'operazione di aumento del capitale sociale mediante assegnazione gratuita di una nuova azione da nominali tre euro – con godimento 1 luglio 2001 – per ogni venti azioni possedute o richieste da ciascun Socio alla data del 31 dicembre 2000.

L'Assemblea ordinaria, tenutasi al termine dell'Assemblea straordinaria, ha invece provveduto ad approvare il bilancio dell'esercizio 2000.

Un bilancio positivo, che ha consentito un risultato lordo superiore a 68 miliardi, con un incremento percentuale in ragione d'anno pari al 57,9%.

L'Assemblea ha inoltre confermato nella carica di consiglieri i signori: prof. ing. Domenico Ferrari, dott. Luigi Gatti, prof. Felice Omati.

Il Consiglio di Amministrazione, tenutosi al termine dell'Assemblea, ha confermato nella carica di Vicepresidente il prof. Felice Omati ed in quella di Consigliere Delegato il dott. Luigi Gatti.

Per quanto concerne le azioni, il Consiglio ha deliberato di fissare in 40,10 euro il prezzo delle azioni di nuova emissione, portando di conseguenza il valore delle stesse a 77.644 lire.

Il rendimento globale conseguito dai Soci nell'esercizio 2000, comprensivo dell'assegnazione gratuita di azioni deliberata dall'Assemblea e tenuto conto anche del credito d'imposta, è stato pari al 10,32%.

La misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere – a fronte del godimento pieno – per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse (a' sensi dell'art. 14 del vigente Statuto), è stata confermata nel 4%.

È stato pure confermato in 1000 il numero massimo di nuove azioni sottoscrivibili da parte dei nuovi Soci ed in 50 il numero minimo.

Il dividendo relativo all'esercizio 2000 (approvato – in aumento rispetto all'anno scorso – in £. 2.500 per ogni azione in circolazione, fatto salvo l'assoggettamento al regime fiscale prescelto) verrà automaticamente accreditato – per i Soci che hanno depositato le proprie azioni presso l'Istituto, con valuta 10 maggio, in applicazione della vigente normativa sulla dematerializzazione dei titoli – a tutti gli Azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione, nonostante l'apposito invito ricevuto dalla Banca).

Presso l'Ufficio Soci della Sede centrale è in distribuzione – per i Soci interessati – il fascicolo a stampa contenente il rendiconto dell'esercizio 2000, unitamente alle Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Sindaci.



DALLA SELVA DEI NUMERI SPUNTANO LE CORRIERE DI UNA VOLTA

Il volume sul bilancio della Banca destinato agli azionisti è corredata da foto d'epoca sui mezzi pubblici che percorrevano le nostre vallate

Il volume del bilancio della Banca è atteso dagli azionisti. Desta però curiosità e interesse anche tra gli appassionati e i cultori di storia locale, in genere. Viene infatti illustrato con suggestive fotografie dedicate ogni anno ad un argomento diverso (comunque radicato nella storia e nella realtà piacentine), accompagnato da ampie didascalie che costituiscono vere e proprie monografie (assolutamente esaustive sull'argomento) da conservare per capire il nostro passato, le nostre radici e la storia della nostra terra. Il volume di quest'anno (distribuito nel corso dell'assemblea dei Soci in bozze di stampa e che - in versione definitiva, pronta a giorni - è destinato ad esaurirsi in breve tempo) è dedicato alle linee pubbliche, alle "corriere" che percorrevano (o percorrono) le nostre vallate.

Le ricerche storiche e le



La copertina del volume relativo al bilancio del Duemila

lunghe ed elaborate didascalie sono di Roberto Mori. La composizione è della Pubblitep e la stampa della Tep. Le preziose il-

lustrazioni provengono da diversi archivi e collezioni sia pubbliche che private. La tradizione dell'illustrazione monografica dei volumi dei bilanci - che peraltro caratterizza in assoluto il nostro Istituto - è cominciata nel 1987, allorché il fascicolo venne dedicato all'antica Piacenza. Negli anni successivi sono stati dedicati a scorsi della città a inizio secolo (1988), alle alluvioni (1989), all'avvio dell'automobilismo (1990), al mondo contadino (1991), ai vecchi mestieri (1992), alla conformazione antica dei centri della provincia in cui la Banca ha una dipendenza (1993), alle linee tranviarie che raggiungevano i centri della provincia (1994), alla storia del volo e cioè dai "palloni" ai primi aeroplani (1995), ai tram elettrici (1996), ai ponti sul Po (1997), ai pozzi di petrolio (1998) e alle chiese giubilari della Diocesi (1999).

CONQUISTE PREPARA IL FUTURO E REALIZZA I PROGETTI DEI GIOVANI. ANCHE NELLA SOLIDARIETÀ

Interessante opportunità per i giovani con il conto "Conquiste" dell'Istituto, lo speciale conto corrente creato apposta per i ragazzi che hanno idee brillanti e tanta voglia di metterle in atto: all'università, nel lavoro, in famiglie e nel tempo libero.

All'Università

Per coloro che hanno superato l'esame di maturità meritando più di 50/60 e intendono iscriversi all'università, "Conquiste" mette a disposizione, a tasso agevolato, un finanziamento di 1.500.000 lire per ogni anno di corso universitario, fino a quando, rispettando il piano di studi, avranno conseguito il titolo di dottore. Stesso trattamento per coloro che sono iscritti all'università e in regola con gli esami. Sarà possibile iniziare il rimborso dei finanziamenti un anno dopo la conquista della laurea, e se questa sarà conseguita nei termini del corso, a pieni voti e con la lode, la Banca abbonerà gli interessi. Con "Conquiste" è possibile avere a disposizione "CartaSi CampusWeb", la carta di credito creata apposta per gli studenti, che oltre alla comodità dei pagamenti offre le formule "Acquisto sicuro", "Prelievo sicuro", "Viaggio sicuro", e un'indennità fino a tre milioni per gran-

di interventi chirurgici. "Cartasi CampusWeb" ha predisposto una serie di servizi on line: banca dati stage e borse di studio; banca dati curricula e banca dati tesi per la consultazione da parte delle aziende; directory con indirizzi, sito e riferimenti delle più importanti aziende italiane; convenzioni e offerte esclusive. Per i laureati con il massimo dei voti e di età non superiore ai 29 anni vi sono anche: venti stages presso Class editori o altre società del gruppo; consulenza di un headhunter di un profilo psico-attitudinale da inviare ad un panel di aziende selezionate.

Nel lavoro

Ai giovani che già sono nel mondo del lavoro e intendono intraprendere una professione o mettersi in proprio con un'attività autonoma e hanno la necessità di essere indipendenti finanziariamente per raggiungere con sicurezza i loro obiettivi, "Conquiste" offre opportunità e facilitazioni con "Finazienda", un finanziamento su misura a tassi eccezionalmente facilitati per avviare attività professionali.

In famiglia

"Conquiste" permette di pensare con serenità ai progetti

più importanti e determinanti nella vita dei giovani: acquistare casa e sposarsi. "Conquiste" mette a disposizione "Fincasa", "Mutuo prima casa" e "Prima casa giovani", speciali finanziamenti a condizioni particolarmente favorevoli, creati per coloro che intendono realizzare i propri sogni.

E ancora tanta sicurezza

La polizza "Conquiste", senza alcun onere, assicura i giovani contro gli infortuni, garantisce una diaria di degenza, mette al riparo da conseguenze derivanti da responsabilità civile.

Conquiste è anche solidarietà

"Conquiste" realizza il desiderio dei giovani di fare qualcosa per migliorare le condizioni di vita di quanti ne hanno bisogno. Ogni anno, per tre anni, sulla media dei depositi sul "Conto Conquiste" sarà calcolato l'uno per cento, che la Banca - senza nulla togliere agli interessi maturati sul conto corrente - provvederà a devolvere all'associazione benefica scelta dall'intestatario del conto tra Assofa, Amnesty International, Associazione "La Ricerca", "Caritas", "Il Germoglio" e "Il Germoglio Due".

Amarcord



Album di famiglia. Mezzo secolo di Storia attraverso le immagini". S'intitola così il nuovo libro (tutte fotografie, accuratamente - e diffusamente - commentate) che mons. Luigi Molinari ha dedicato a Pianello e che la Banca è stata ben lieta di pubblicare. Stampato dalla Tipolitografia Costa & Conca, Gisella Badenchini ha collaborato all'individuazione delle persone presenti nelle foto mentre ad Alessandra Costa si deve la realizzazione grafica della copertina.

Nella prefazione al bel volume, il Presidente dell'Istituto parla di una «eccezionale documentazione»; aggiungendo: «Questo libro è la storia della vita stessa di molti pianellesi: che in questa documentazione si riconosceranno, così come in essa riconosceranno parenti, amici, autorità e tanti altri ancora». Questa documentazione - aggiunge ancora il presidente Sforza - «è anche la storia di tante realizzazioni (e - in molti casi - dell'impegno dello stesso mons. Molinari a favore di questa terra)».

FARMACIE COMUNALI: PAGAMENTI ANCHE CON CARTE DI CREDITO E BANCOMAT

Anche nelle farmacie comunali è possibile pagare con carte di credito e bancomat. L'iniziativa è a cura del nostro Istituto che - in collaborazione con l'Amministrazione comunale - ha provveduto all'installazione e all'assistenza tecnica di Pos (Point of sale), per effettuare pagamenti con bancomat e carte di credito al posto del denaro contante.

Immobili storici

PROPRIETARIO SI RIVOLGE ALLA COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE E LO STATO GLI RENDERÀ IL "MALTOLO"

La Commissione tributaria provinciale di Piacenza (Pres. Grandi; rel. Gruzza) ha condannato lo Stato a restituire al proprietario di un immobile storico locato la somma che lo stesso aveva corrisposto in più del dovuto, essendosi attenuato alle istruzioni del Ministero Finanze ed avendo quindi conteggiato le imposte sui canoni percepiti invece che sulla rendita.

La Commissione era stata adita da un contribuente che - seguendo le istruzioni della Confedilizia - aveva presentato istanza di rimborso delle somme corrisposte in più ed aveva poi impugnato il silenzio-rifiuto dell'Ufficio delle entrate avanti la giurisdizione tributaria. E questa gli ha dato pienamente ragione, ordinando



allo Stato la restituzione del "malto".

La Commissione ha detto, anzitutto, che la disciplina dettata per gli immobili storici dalla legge 413/91 (quella che prevede il calcolo delle imposte sulla base della rendita) è una disciplina «esaustiva ed esclusiva, apprezzabilmente fondata sulla valutazione legislativa di agevolarne i proprietari, chiamati a sostenere gli elevati costi di manutenzione e conservazione dei fabbricati». La decisione (consultabile nel suo testo integrale al sito Internet della proprietà immobiliare: www.confedilizia.it) si dà poi carico anche dell'ultimo argomento avanzato a sostegno della propria tesi dalle Finanze, e lo liquida alla svelta: «La legge 431/98 - dice - non ha minimamente modificato la specialità della disciplina dettata dalla legge 413/91, tuttora vigente nella parte che interessa per l'espresso richiamo fattone dalla legge 133/99».

IL TESTO UNICO DEI BENI CULTURALI UN ANNO DOPO

Il soprintendente Elio Garzillo: «Un sensibile passo in avanti per sveltire le procedure in materia di restauro e di conservazione»

Il testo unico dei beni culturali un anno dopo. Se n'è parlato alla sala convegni della Banca in via I Maggio nel corso di una conferenza promossa dall'Ordine degli architetti (con il patrocinio dell'Ordine degli ingegneri, del Collegio dei geometri, dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali e del Collegio dei geometri) in collaborazione con l'Istituto. Il relatore è stato l'architetto Elio Garzillo, soprintendente regionale per i Beni e le Attività culturali dell'Emilia Romagna. La sala era gremita fino all'inverosimile, l'argomento di grande attualità. C'è bisogno di conoscere, di sapere, di tirare i primi bilanci e di guardare avanti. Le prime riflessioni su questo tema si erano tenute nel febbraio 2000 - sempre nella sala di via I Maggio - nel corso di un convegno realizzato dalla Confedilizia, che per prima trattò del nuovo Testo unico in materia di beni culturali e ambientali, e - un anno dopo - il massimo espo-



L'architetto Elio Garzillo, soprintendente regionale per i Beni e le Attività culturali dell'Emilia-Romagna

nente regionale in materia ha espresso la propria opinione in merito. Allora ne parlarono Maria Beatrice Mirri, Marilisa D'Amico, Roberto Maria Brioli, Michele Vigne, Giorgio Spaziani Testa e Vit-

torio Sgarbi. Si parlò anche di altre forme di protezione dei beni culturali. Gli atti del convegno, che hanno come titolo *Il nuovo Testo unico in materia di Beni culturali e ambientali: prime riflessioni* sono stati raccolti in un volume edito dalla Confedilizia, distribuito al termine della relazione dell'architetto Garzillo che ha avuto parole di apprezzamento per questa normativa, di cui ha illustrato gli aspetti più importanti, con dovizia di particolari ed apprezzati approfondimenti.

Dopo il soprintendente è intervenuto, tra gli altri, il prof. Marco Dezzi Bardeschi - molto seguito - che ha approfondito i concetti di restauro e di conservazione nell'ottica fatta propria anche dal nuovo Testo unico per i beni culturali.

Ha diretto l'incontro il presidente dell'Ordine degli architetti, Benito Dodi, al cui impegno si deve l'organizzazione del riuscito convegno.

Domenica 6 maggio

CORTILI APERTI, AL VIA L'OTTAVA EDIZIONE

L'iniziativa promossa dall'Istituto e dall'Associazione dimore storiche italiane

Piacenza e i suoi palazzi. Potrebbe essere questo il sottotitolo dell'iniziativa "Cortili aperti", quest'anno giunta all'ottava edizione, che avrà luogo il 6 maggio dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 18. Sarà possibile visitare, nell'ordine, il Collegio Orsoline in via Roma 12, dove avrà luogo l'inaugurazione; l'Oratorio di San Cristoforo, all'angolo di via Gregorio X con via Genocchi; Palazzo Chiappini, in via X Giugno 3; Palazzo Ghizzoni-Nasalli, in via Serafini 12; Casa Baroni, in via San Marco 29; Palazzo Novati, in via Mazzini 64.

La manifestazione è promossa dalla Banca e dall'Associazione Dimore Storiche Italiane (Sezione Emilia Romagna), Ente morale della Repubblica e membro della Union of European Historic Association, che è il più importante sodalizio di proprietari di beni culturali. Dal 1977 riunisce, infatti, i proprietari di oltre quattromila immobili di interesse storico e artistico. Curatrice scientifica dell'iniziativa è l'architetto Valeria Poli.

Collegio delle Orsoline

Il complesso conventuale delle Orsoline è il frutto di una serie di acquisti di edifici, tra il 1649 e il 1671, in via Roma da un lato e via X Giugno e Gregorio X dall'altro. Tra il 1672 e il 1780 furono effettuati interventi di ristrutturazione, venne-

ro realizzati sopralzi e furono demolite alcune parti interne dell'area. Le opere di rifacimento del complesso edilizio, che ha origini medievali, terminarono nel 1920, quando venne acquistata dalle Orsoline la chiesa di San Martino.

Oratorio di San Cristoforo

Costruito tra il 1687 e il 1690, fu progettato da Domenico Valmagini. Nel disegno e nella realizzazione della chiesa di San Cristoforo cui è annesso l'oratorio, vi è un utilizzo della cultura scenografica urbana, codificata in architettura dal Bibiena.

Palazzo Chiappini

Il palazzo venne commissionato dai conti Chiappini e nella seconda metà dell'Ottocento venne acquisito dall'Opera Pia Alberoni, che ancora oggi ne è proprietaria. L'impianto dell'edificio è caratterizzato da un cortile quadrato lungo il quale vi sono diversi corpi di fabbrica mai ultimati. Dal portico a colonne in pietra si accede al vano scale, in parte realizzato nel XVII e in parte nel XVIII secolo. Le sale interne presentano affreschi di diverse epoche, realizzati nel XVIII secolo da Luigi Mussi e Antonio Alessandri, e nel 1935 da Luciano Ricchetti.

Palazzo Ghizzoni-Nasalli

Situato in via Serafini, il palaz-

zo (oggi di proprietà dei conti Nasalli Rocca) venne ristrutturato nel 1838. I lavori furono commissionati da Luigi Ghizzoni. L'edificio è articolato su due piani, l'impianto planimetrico segue lo schema a U, dove il cortile è adiacente all'antrone a volta e ha come fondale scenografico il giardino e la serra neoclassica.

Casa Baroni

Restaurato nel 1929 dall'architetto Ulisse Arata, il palazzo propone un'ideale rivisitazione del Medioevo. Lo stile è "neogotico". Anche l'utilizzo dei materiali, il ferro battuto, il cotto per le decorazioni e il legno, fanno di questo palazzo un esempio di architettura in cui le architetture medievali si fondono con le esigenze dell'epoca.

Palazzo Novati

Il palazzo venne realizzato su progetto dell'architetto Gian Carlo Novati, che con ogni probabilità apparteneva alla famiglia Novati, che acquistò l'edificio alla fine del XVI secolo dai Cremaschi. Per certi aspetti simile al vicino Palazzo Gazzola, presenta all'interno due cortili caratterizzati da una suggestiva scenografia, probabilmente di scuola bibienesca (infatti, Gian Carlo Novati fu allievo di Francesco Bibiena).



STUDENTI PIACENTINI SUI LUOGHI VERDIANI CON IL MUNICIPALE E LA NOSTRA BANCA

Un'altra iniziativa promossa dal Teatro Municipale e dalla Banca per valorizzare la piacentinità di Giuseppe Verdi. Per dieci giorni di aprile, un migliaio di studenti delle scuole elementari, medie e superiori di Piacenza e provincia hanno percorso in lungo e in largo - accompagnati da una quarantina di insegnanti, che hanno aderito all'iniziativa - la Bassa piacentina, da Saliceto a Chiavenna Landi, da Cortemaggiore a Bersano, da Busseto a Roncole, da Sant'Agata a Villanova, alla scoperta dei luoghi in cui Verdi vis-



se per oltre cinquant'anni. Il viaggio didattico - con visita guidata anche a Villa Verdi, a Sant'Agata - è stato l'ultimo capitolo del progetto "Verdi e il suo tempo", nell'ambito del più vasto programma "Lirica junior".

Ai partecipanti è stata distribuita una guida dei luoghi verdiani curata dal direttore del Municipale, Stefano Pronti, e una T-shirt con l'immagine di Verdi offerta dall'Istituto.

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

Celebrazioni

BUSSETO TRA "MERLI E CUCÙ"

All'indomani della piacevole serata presso l'azienda agritouristica "Le Colombaie" di Bersano, nella terra che di Verdi senti gli zoccoli dei cavalli, vide i carri dei suoi raccolti e portò nel mondo i successi delle sue glorie, mi è sembrato interessante proporre ai lettori di "Banca flash" un piccolo saggio di come a Busseto si stia ricordando il grande Maestro.

Dal dibattito intelligente se pur volutamente ludico tra piacentini, bussetani e parmigiani su Verdi, sono emersi elementi a favore della tesi sostenuta da Mary Jane Phillips Matz e gli esponenti della parmigianità, in testa Baldassarre Molossi, non hanno avuto un ruolo facile perché, come risulta dagli studi della Phillips Matz, Verdi non amava Parma, né la sentiva la sua città d'origine. Sorvoliamo sui tanti treni che Piacenza ha perduto, non muovendosi in tempo utile per promuovere una vera grande stagione del centenario e attendiamoci che meglio si progetti per il prossimo 2013!

Cosa si fa a Busseto? Con lo spettacolo "Verdi, Merli e Cucù" ci si immerge nel costume e nella cultura contadina del primo Ottocento e si riscopre lo spirito di Verdi, uomo dei campi tra Piacenza e Parma.

Mentre a Parma il festival del centenario fa parlare e scatenare polemiche, nel piccolo teatro di Busseto, l'altra patria di Verdi, si celebra il maestro agricoltore, il poeta e l'uomo di teatro con una "piece", ideata da Gustavo Marchesi e Francesco Barili. Sul palcoscenico di quel gioiello ottocentesco che Verdi non volle nemmeno vedere, una compagnia di burattini, attori e cantanti, insieme all'orchestra "Arturo Toscanini" diretta da Luciano Cavalli, ha raccontato una fiaba riportandoci al 1832. Nella Busseto di Maria Luigia si contrapponevano giacobini e codini (merli e cucù), borghesi e bigottoni mentre la duchessa Maria Luigia che si esprimeva in un dialetto strano (da lingua austro tedesca), si dilettava di musica. Ma chi era Verdi? Era il figlio dell'oste delle Roncole, il marito della giovane Margherita Barezzi, la figlia del suo benefattore, il musicista che a Milano non era stato ammesso al conservatorio. Marchesi, autore dei testi, immagina che in una dolcissima campagna padana, davanti a un casolare contadino, si intrecci una storia di poveri burattini (bravissimi i personaggi dei Ferrari di Busseto), una biografia di Giuseppe Verdi ed un viaggio attraverso quattro capolavori del Maestro: Macbeth, Traviata, Otello e Falstaff. Davanti al Po, il Maestro guarda i suoi campi, intrattiene i suoi fittabili, accanto a lui la Strepponi. Lei è bella, affezionatissima al suo "mago", sempre osteggiata e negletta dai bussetani, ispiratrice instancabile di ogni momento compositivo del Maestro. Dalla finestra della cascina si affaccia un gruppo di marionette che esprime la voce del popolo. Si commentano i successi verdiani, gli eventi politici, le guerre di indipendenza in un dialetto di guareschiana memoria: un pizzico di piacentino e di parmense insieme. E là, poco lontano, passeggiava Verdi, che nel giardino della Villa di Sant'Agata incontra Arrigo Boito e forse rimpiange l'amico librettista scomparso, Francesco Maria Piave. Parallelamente in scena si susseguono pagine d'opera affidate a bravi giovani interpreti, traboccati di voce e di entusiasmo: Francesco Medda, Simona Bertini, Tamara Alexeeva e Nicola Rossi Giordano.

Suggeriva la scelta registica di accostare il gusto popolare, il costume contadino, i proverbi sboccati e piccanti delle campagne dell'Ottocento padano, all'austerità del teatro e alla nobiltà d'animo dei suoi personaggi. La Strepponi è Violetta, Lady Macbeth è "Donna Macbetta" che diventa un burattino spietato e assetato di vendetta. Poi vi sono Otello e Desdemona, prima figurette di legno e successivamente persone che ci regalano il finale del primo atto e la scena finale dell'opera. Ma lo spettacolo termina con la grande fuga di Falstaff: «Tutti gabbati tutti gabbati», si affrettano a intonare cantanti e coro in un impeto di gioia che resta dentro il pubblico.

È un pomeriggio di primavera, i prati sono fioriti, a Busseto c'è aria di festa. Lo spettacolo è dedicato alle scuole. Incredibile ma vero! I ragazzini sono zitti e buoni, forse intimoriti ed ammirati dal genio del Maestro delle Roncole.

Da ricordare la gradevole realizzazione musicale di Roberto Scarcella Perino, compositore intelligente e raffinato. Lo spettacolo infatti ha riproposto pagine verdiane notissime, tenute insieme da un tessuto di piccoli pezzi perfettamente armonizzati, tra l'ironia e la piacevolezza di una musica nuova, ma ispirata all'antico.

Maria Giovanna Forlani

GIUSEPPE VERDI GENOVESE

“Giuseppe Verdi, genovese". Questo il titolo della pubblicazione (a cura di Roberto Lovino e Stefano Verdino) edita a Genova dal "Comitato Organizzatore delle Celebrazioni Verdiane Genova 2001", tempestivamente costituito nel capoluogo ligure dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione oltre che dalla Fondazione del Carlo Felice.

Molti i riferimenti piacentini con Sant'Agata sempre in primo piano.

Il Segnalibro

DIZIONARIO VERDIANO



EDUARDO RESCIGNO - Rizzoli

Si tratta di un dizionario disposto per "voci" in ordine alfabetico. Mette in evidenza il vasto universo verdiano, le parole inconsuete che si trovano nei libretti, le varianti subite dalle opere a causa della censura. Elenca inoltre tutti i cantanti che hanno partecipato alle prime rappresentazioni e tutti i personaggi che ne affollano le vicende, con un profilo dei protagonisti. Si parla anche del gioco, della morte, dell'amore, delle malattie, dei viaggi, così come affiorano sul palcoscenico delle opere e nella vita del loro autore. Il Dizionario fornisce anche i dati relativi alla biografia del Maestro, 32 profili delle opere teatrali con cast, riasunto del libretto, schede storiche. E poi gli amici, i parenti, i luoghi in cui Verdi ha vissuto e che ha più assiduamente frequentato. Il volume contiene anche un'ampia bibliografia, un'accurata discografia e una vasta videografia su Verdi.

IL "CHI È" DI ROSA GATTORNO

Rosa Gattorno (1831, Genova - 1900, Roma) appartenne ad una facoltosa famiglia genovese e crebbe in un'atmosfera di religiosità tradizionale. Il fratello Federico, deputato in Parlamento, militò nelle file della massoneria e dell'antifascismo. Sposò il cugino Girolamo Custo, che la lasciò vedova nel 1858, giovanissima, con tre figlioletti in tenera età. Pur dedicando il suo affetto ai bambini, sentì la chiamata alla vita religiosa e, dopo essersi consigliata con gli ecclesiastici di Genova e i prelati di Roma, fondò in città le Figlie di Sant'Anna, sullo stradone Farnese, ove sorge ancora oggi la casa madre. Il cofondatore fu il vincenziano Giovanni Battista Tornatore, docente di teologia al Collegio Alberoni e assai noto per le proprie virtù sacerdotali. Si debbono a lui le prime regole (1869), che furono bocciate a Roma per scrupoli di forma, ma fissano con fedeltà lo spirito delle religiose, che vogliono essere "Figlie di S. Anna e sorelle dell'Immacolata". Pio IX, ricevendo in udienza Rosa Gattorno, predisse la notevole diffusione della Congregazione. La profezia fu coronata (quando Rosa Gattorno morì, i rami dell'Opera si erano estesi in Africa e nell'America del Sud). Le prime realizzazioni delle suore riguardarono l'assistenza a Piacenza di settanta bambine rimaste orfane per il colera, che era dilagato nel 1867. L'arco d'azione si allargò agli asili e agli ospedali. La figlia Carlotta sposò Gaspare Barbiellini Amidei, padre di Bernardo. Nel '98 Rosa Gattorno venne dichiarata "Venerabile" e il 9 aprile 2000 Giovanni Paolo II la proclamò "Beata".

F. Molinari

Dal "Dizionario Biografico Piacentino (1860-1980)"
Banca di Piacenza, 2000

BANCA flash
è diffuso
in 15mila
esemplari

PIACENZA, ROSA GATTORNO E LE FIGLIE DI SANT'ANNA

Pubblicati gli atti del convegno sulla Beata e la nostra città nell'Ottocento

La Piacenza della seconda metà dell'Ottocento, la Beata Rosa Gattorno e le Figlie di Sant'Anna". È stato questo il tema di un convegno che ha avuto luogo il 13 gennaio all'Auditorium di Palazzo Dal Verme (Casa madre delle Figlie di Sant'Anna) in stradone Farnese 49. L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano (Comitato di Piacenza) e dall'Istituto Figlie di Sant'Anna - Casa Madre di Piacenza. Grazie all'impegno della Banca è stato possibile, con grande tempestività, realizzare gli atti, che sono stati presentati il 9 aprile scorso nella stessa sede di Palazzo dal Verme, in occasione del primo anniversario della beatificazione di Rosa Gattorno. Ha introdotto l'incontro il Presidente della Banca, che ha sottolineato come il lavoro di stesura degli atti, grazie all'impegno del coordinatore dell'iniziativa, lo storico e giornalista Fausto Fiorentini, sia stato portato avanti a tempo di record. Sforza ha aggiunto che si è trattato di un lavoro davvero notevole.

Ha presentato l'opera il prof. Ferdinando Arisi, che ha compiuto una lunga e appassionata carrellata sui tempi e sui personaggi che gravitarono intorno a Rosa Gattorno e ha affermato che nessuno dei relatori si è lasciato prendere da tentazioni agiografiche. «Si tratta di un volume - ha detto Arisi - che arricchisce la bibliografia di Rosa Gattorno e al tempo stesso compie un importante servizio per la storia piacentina in generale. La Gattorno può essere giudicata una vera e propria "manager" del suo tempo, poiché in tempi non facili per le donne seppe asurgere al ruolo di protagonista». Arisi ha poi concluso la sua presentazione colloquiale e piacevole facendo presente che il libro è scorrevole e sottolineando, infine, l'importanza del convegno storico, nel quadro delle celebrazioni per la beatificazione della fondatrice.

Il volume contiene otto relazioni ed anche i saluti introduttivi costituiscono pagine di notevole interesse. Il sindaco Guidotti ricorda i rapporti esistenti nell'Ottocento tra l'istituzione fondata da Rosa Gattorno e l'amministrazione comunale, il vescovo Monari commenta il ruolo della Beata, madre Bertilla Zampieri ricorda il ruolo che ricopre Rosa Gattorno alla luce dei recenti studi e il pronipote della Gattorno, il giornalista Gaspare Barbiellini Amidei, sottolinea l'importanza che la sua antenata ha avuto in una Piacenza divisa da



Nelle foto: (sopra) Madre Bertilla Zampieri, il professor Ferdinando Arisi e (sotto) il folto pubblico che ha assistito alla presentazione del volume

forti contrasti politici. Barbiellini Amidei fa un cenno anche al ruolo di Papa Pio IX.

Vi sono poi le relazioni, che presentano la città ai tempi di Rosa Gattorno. Il capitolo di

Fausto Fiorentini è dedicato a "La città di Piacenza, dall'Unità al 1900"; suor A. Zelia Pani, ricercatrice dell'Istituto Figlie di Sant'Anna di Bologna, descrive "Rosa Gattorno tra le fondatrici di istituti religiosi nella seconda metà dell'Ottocento italiano". Gli altri contributi: Suor A. Roberta Frati, responsabile dell'Archivio storico delle Figlie di Sant'Anna di Roma, "La risposta di Rosa Gattorno ai bisogni del tempo nel territorio piacentino con l'apertura di comunità e opere"; Padre Luigi Mezzadri, dell'Università Gregoriana di Roma, "Rosa Gattorno e Padre Tornatore dei Preti della Missione"; Padre Antonio Perotti, del Centro studi degli Scalabriniani, "Rosa Gattorno e il vescovo G. Battista Scalabrin"; Ettore Carrà, dell'Istituto per la storia del Risorgimento, "Le classi sociali a Piacenza nella seconda metà del XIX secolo"; monsignor Pio Marchettini, della Deputazione di storia patria, "Il Gargatano"; Valeria Poli, dell'Istituto per la storia del Risorgimento, "Palazzo Dal Verme, casa madre delle Figlie di Sant'Anna".



La copertina del volume "La Piacenza della seconda metà dell'Ottocento, la Beata Rosa Gattorno e le Figlie di Sant'Anna"

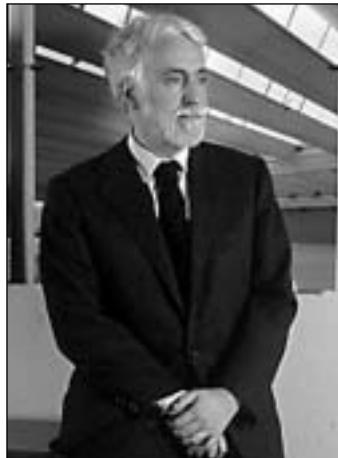


Personaggi visti da Enio Concarotti

IL PIACENTINO FRANCESCO SUTTI, AMMINISTRATORE DELEGATO RDB

Tra il 1945 e il 1950, negli anni già fervidi di slancio di rinascita dopo la sciagura e le rovine della guerra, a Piacenza t'era aria buona per una generazione di giovani che, dopo la necessaria formazione scolastica dalle elementari ai licei e all'Università, si sarebbero distinti ad alto livello, specialmente nel campo della docenza universitaria, dell'economia, della managerialità, della guida amministrativa di grandi aziende e gruppi industriali di spicco nazionale e internazionale. Una eccezionale covata "di buoni cervelli" destinati, purtroppo, a uscire dagli stretti confini di una Piacenza ancora troppo piccola e provinciale e a cercare spazio ed occasioni di esprimersi nelle grandi città - soprattutto Milano - già al centro di una realtà economica, sociale e culturale di ampio respiro. A questa generazione appartiene l'ing. Francesco Sutti che, però, dopo un'esperienza professionale altamente qualificata in grandi aziende operanti in altre città e in altre regioni, a Piacenza è ritornato grazie alla scelta di una delle più storiche e prestigiose aziende dell'economia piacentina - la RDB - che lo ha chiamato alla responsabilità di amministratore delegato.

L'anagrafe segna via S. Donnino e via S. Marco come luoghi della sua nascita e della sua infanzia e dunque una caratterizzazione piacentina da vero e proprio "centro storico". Nei



L'ing. Francesco Sutti

suoi ricordi ritornano vivi e intatti gli anni delle elementari (il primo coi Padri-maestri del S. Vincenzo) e delle medie inferiori al "Mazzini", del liceo scientifico "Respighi", del su e giù a pendolare tra Piacenza e il Politecnico di Milano dove, nel 1969, si laureerà in ingegneria meccanica col massimo dei voti. «Ero un ottimo studente - ricorda con cordiale e quieta semplicità - comunque non alla ricerca di protagonisti d'eccellenza a tutti i costi, ma piuttosto fiero di una normalità efficace e fatta, seria, positiva, con il gusto di impegnarmi a fondo per fare una cosa giusta al momento giusto. È stato così sui banchi della scuola e fuori dalla scuola, nel mestiere, nelle attività pro-

fessionali, nella vita».

Il suo curriculum lo vede in intensa attività con ruoli di alta responsabilità nel gruppo Olivetti (Torino) con uno speciale incarico nello stabilimento di Glasgow (dopo questa esperienza conseguirà la laurea in architettura presso il Politecnico di Torino con 110 e lode), alla Zanussi (Forlì), al gruppo Cisa (Faenza), alle Officine Rizzoli (Bologna), alla Hiross (Padova), nel gruppo Saffa con vicepresidenza esecutiva della cartiera "Papirnica Kolicevo" di Lubiana, alla Fincisa Holding del gruppo Cisa, al gruppo CMC di Ravenna con speciale incarico per il mercato estero. Ed ora a Piacenza (e più precisamente a Pontenure) come Amministratore Delegato della RDB. Dunque un "ritorno alle radici" presso la grande impresa industriale tutta piacentina, leader in Italia nel campo dei prodotti per l'edilizia residenziale, industriale, commerciale e delle infrastrutture, del manufatto in laterizio, del mattone da rivestimento "faccia a vista", dei manufatti prefabbricati in cemento armato.

Di questa RDB che, con grande merito dell'avv. Augusto Rizzi, sta crescendo con prospettive di integrazione delle Aziende controllate, di quotazione in Borsa, di europeizzazione del sistema delle strutture prefabbricate con particolare attenzione all'Ungheria e alla Polonia, l'ing. Sutti sottolinea l'autentica "piacentinità" sempre intatta e operativa, che dal 1908 (anno di fondazione da parte delle famiglie piacentine Rizzi, Donelli, Breviglieri e Cottignoli) continua tuttora con partecipazione societaria, guida e decisionalità espresse, pur nel susseguirsi generazionale, da componenti delle quattro famiglie fondatrici.

«Piacenza - dice accennando alla possibilità di sviluppo socio-economico della nostra città - sta diventando sempre più area di attrattiva logistica per la collocazione di grandi imprese anche forestiere, centro culturale e di formazione universitaria. Ormai la moderna tecnologia di informazione e di collegamento interoperativo diffusasi in tutto il mondo, la sta togliendo da quell'isolamento di tipo "provinciale addormentata", che l'ha sempre condizionata e bloccata. I piacentini hanno superato questa mentalità e si stanno aprendo verso nuovi orizzonti».

**CI HA LASCIATI
ARMANDO SIBONI**
La Banca pubblicherà una sua opera come libro strenna

Ci ha lasciati il professor Armando Siboni. Era nato nel 1923 ed era un uomo di grandi qualità umane e morali; la sua vita è stata caratterizzata dall'ispirazione ai valori cristiani. Di lui ricordiamo la lunga e benemerita attività di amministratore civico, l'appassionato impegno educativo di insegnante di scuola secondaria, la sua vasta cultura di autodidatta e le sue originali ricerche storiche - alcune delle quali pubblicate dall'Istituto - di grande interesse, riguardanti caratteristiche realtà architettoniche della nostra città. Si impegnò anche per il restauro della Mole farnesiana e per il suo utilizzo come sede dei Musei Civici nonché nell'allestimento delle mostre organizzate dall'Ente Farne-

se. La sua attività amministrativa iniziò nel Dopoguerra. Dal 1951 al 1960 ricoprì l'incarico di assessore comunale ai lavori pubblici e dal 1960 al 1964 fu assessore provinciale alla pubblica istruzione. Fu anche componente dell'Istituto regionale Emilia Romagna dei Beni Culturali. Il professor Siboni svolse un ruolo di rilievo sia a livello amministrativo che sotto il profilo culturale. Numerose sono le sue pubblicazioni. Con la Banca, aveva intessuto un rapporto di felice e fervida collaborazione, pubblicando opere che sono un punto di riferimento per la storia dell'architettura e dell'arte piacentina: *Le antiche chiese, monasteri e ospedali della città di Piacenza (aperte, chiuse e scomparse); Le fortificazioni austriache esterne alle mura e le fortezze dette 'Torroni' nella città di Piacenza; Ville, case padronali e coloniche nel territorio rurale del Comune di Piacenza e La città sommersa, l'edilizia a Piacenza dal 1850 al 1940*. La Banca pubblicherà un'opera di Siboni come libro strenna.

È stato un padre esemplare: rimasto vedovo con tre figli adolescenti, li ha seguiti con dedizione e con amore. La sua umanità e la sua generosità sono ancora vive e difficile sarà dimenticare la sua schiettezza tipicamente piacentina.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi, nonché il volumetto **T'al dig in piasstein** di Giulio Cattivelli e ha in preparazione il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni Esterne,
Via Mazzini, 20 - 29100 Piacenza
Tel. 0523-542356.

Nuoto

VITTORINO: ANDREA FROVI CONQUISTA DUE MEDAGLIE D'ORO NEGLI ASSOLUTI GIOVANILI DI NUOTO

Importanti risultati sportivi ottenuti dai ragazzi della squadra di nuoto della Vittorino che a Imperia - ai campionati nazionali - hanno conseguito prestigiosi piazzamenti nella categoria Cadetti. Infatti i giovani della Società Piacentina Canottieri (di cui la Banca è partner organizzativo) hanno conquistato due medaglie d'oro e una d'argento con il bravissimo diciottenne Andrea Frovi, e una medaglia di bronzo con Filippo Manvuller.



Filippo Manvuller (a sinistra) e Andrea Frovi

ler. Frovi si è dimostrato irresistibile nei 200 e nei 400 metri stile libero, Manvuller ha conquistato il bronzo nei 200 delfino. Il ritmo e la regolarità di Frovi hanno stroncato sul nascere ogni tentativo degli avversari. Entrambi gli atleti hanno dimostrato di essere dotati di talento e di avere dinanzi un avvenire ricco di soddisfazioni. La formazione piacentina si è classificata al quinto posto nella categoria Cadetti ed è risultata ventiduesima assoluta. Le squadre partecipanti sono state 285.

Il presidente e consigliere delegato al nuoto della Vittorino da Feltre, dott. Luigi Zangrandi, ha inviato in proposito una lettera al presidente Sforza nella quale sottolinea l'importanza della collaborazione con l'Istituto «per il reale raggiungimento di importanti risultati sportivi per la città di Piacenza».

IL TORNEO BEGHI E UNA NUOVA CULTURA SPORTIVA

L'Istituto in prima linea per diffondere il valore del calcio come elemento educativo

Ha preso il via con successo la quindicesima edizione del torneo "Massimo Beghi" promosso e organizzato dal Piacenza Calcio (di cui l'Istituto è partner organizzativo) e riservato alla categoria Esordienti. Prendono parte a questa edizione 47 squadre.

Si tratta di una lunga e colorata sfilata di giovani e promettenti calciatori che si sfideranno sui campi della città e della provincia fino al 9 giugno, giorno in cui alle 13 avrà luogo la finale allo stadio "Garilli", in anteprima alla partita Piacenza-Treviso, che chiuderà il campionato di serie B.

L'importante manifestazione sportiva è stata presentata anche quest'anno alla sala convegni dell'Istituto in via I Maggio. Erano presenti l'amministratore delegato del Piacenza Calcio Gianpiero Tansini; il vicedirettore dell'Istituto Angelo Gardella; Anna Paratici, coordinatrice dell'attività di tirocino del corso di laurea in Scienza dell'educazione all'Università cattolica di Piacenza; Pat Cortina, allenatore di hockey su ghiaccio; Francesco Brighenti, presidente del settore scolastico della Federazione calcio regionale; l'allenatore ed ex calciatore del Piacenza, Stefano Maccoppi. Quest'anno il torneo Beghi propone importanti novità di carattere educativo: due sponsorizzazioni sociali per favorire la crescita di una nuova cul-



Un momento della presentazione del torneo alla sala convegni dell'Istituto in via I° Maggio

tura sportiva. Quando si è ragazzini, nel calcio più che vincere, conta partecipare. In questo senso è stato istituito, da parte dell'Istituto e della Copra, un concorso a premi riservato ai mini calciatori che prendono parte al torneo, i quali dovranno comporre un elaborato su "Il valore del risultato nel settore giovanile". Un'apposita giuria avrà il compito di scegliere il tema migliore: alla squadra in cui gioca il giovane che avrà realizzato una composizione meritevole di consenso critico, e in grado di suscitare emozioni piacevoli, sarà assegnato - come riconoscimento - materiale tecnico e sportivo (maglie, palloni, ecc.). Lo stesso premio verrà conferito alla formazione più giovane che per pri-

ma sarà eliminata.

«Si tratta di una manifestazione - ha commentato l'amministratore delegato del Piacenza Calcio dottor Gianpiero Tansini - che è ormai collaudata. Su tutto il territorio provinciale si affrontano ogni anno formazioni che hanno rapporti particolarmente collaudati con la nostra società. Guardiamo con attenzione a quanto avviene sul fronte calcistico, sia in città che in provincia». «Il torneo Beghi è una bella vetrina per tanti ragazzi - ha affermato il vicedirettore dell'Istituto Angelo Gardella - ma anche un momento di crescita della loro cultura sportiva e per questo la nostra Banca si è impegnata sul fronte delle sponsorizzazioni sociali».

PIOVANI: "AL CALCIO E AL PIACENZA DEVO TANTISSIMO" *Undici stagioni in biancorosso tra gioie ed entusiasmo*

«**S**ono al Piacenza da undici stagioni e questa città è un po' anche mia, come la maglia che indosso. Sento di far parte di questa comunità. Piacenza è qualcosa che va oltre il fatto calcistico, rappresenta qualcosa di più sotterraneo, profondo intenso».

Chi si esprime in questi termini è Gian Pietro Piovani, il "Pio" per intenderci, la bandiera biancorossa che in città ha messo casa e radici. Trentuno anni a giugno, approdo al Piacenza nel luglio 1989: «Eravamo in serie C - dice - ero reduce da un'esperienza al Brescia in serie B. Arrivai quando alla guida del Piacenza giunse Gigi Cagni, a quel tempo un tecnico giovane e promettente, con tanta voglia di fare. Alla presidenza della società una persona straordinaria e indimenticabile, l'ingegner Leonardo Garilli. Fu feeling immediato».

Quando Piovani ricorda, ha i brividi lungo la schiena: «Nell'arco di tre stagioni ci ritrovammo a compiere un autentico miracolo:



il Piacenza nel giugno '93 raggiunse, per la prima volta nella sua storia, la serie A. Roba da non credere». Aggiunge: «Fu vera gloria. Eravamo un gruppo straordinario. Credevamo nel progetto Piacenza. Fu allora che decisi di rimanere. Diverse erano le squadre che mi facevano la corte, tra queste la Fiorentina e il Valencia, in Spagna; alla fine, optai per il Piacenza. Firmai il rinnovo contrattuale per altri quattro anni e decisi che a Piacenza avrei chiuso la carriera». Continua: «Oggi siamo ancora proiettati verso la

serie A, ci sentiamo rinascere. La società ha idee chiare, guarda avanti e il rinnovo del contratto a Walter Novellino rappresenta l'elemento coagulante, il segnale forte, la conferma che il presidente Fabrizio Garilli e i suoi più stretti collaboratori intendono fare sul serio, ritornare in serie A per rimanervi».

Piovani guarda avanti mentre per lui parlano i fatti: più di duecento presenze in serie A e oltre centocinquanta partite in serie B, sessantaquattro gol realizzati. «Quando stai per tanto tempo in una città - continua - ti senti parte della realtà in cui vivi. Io mi sento piacentino anche se non ho dimenticato le mie tradizioni e le mie origini. Sono nato a Orzinuovi, nel Bresciano, se non avessi giocato a calcio forse farei l'operaio. Al pallone devo tutto. Mi ha dato dignità - conclude - agiatezza e soprattutto mi ha regalato tante soddisfazioni. In futuro vorrei rimanere nell'ambiente del calcio e desidererei fermarmi a Piacenza».



LA BANCA PER LA CASA

E stata recentemente rinnovata la convenzione stipulata tra la Banca, l'Associazione Proprietari di Casa di Piacenza ed Assiprime s.r.l., per consentire la sostituzione del deposito cauzionale, dovuto a garanzia del contratto di locazione di immobili - di regola pari a tre mensilità del canone di locazione - con una polizza fideiussoria.

Il ricorso a questo strumento offre al proprietario il vantaggio di non corrispondere interessi sul deposito cauzionale e di ottenere quanto eventualmente dovutogli, scaduto il contratto di locazione, in tempi brevi, poiché la compagnia di assicurazione ha rinunciato al beneficio della preventiva esclusione del debitore principale.

Also il locatario, però, trae vantaggio da questo accordo; infatti, non dovendo anticipare il deposito cauzionale, può investire l'equivalente somma di denaro in modo profittevole, restando a suo carico solo il modesto premio dovuto alla compagnia di assicurazione. Con questa ulteriore iniziativa la Banca si pone ancor più al servizio dei proprietari di casa e degli inquilini, rendendo più semplici i loro rapporti.

SERVIZI

MUSICA DI PASQUA IN SAN SAVINO, GRANDE SUCCESSO

Il concerto è stato offerto dalla Banca

Successo senza precedenti per questa edizione del concerto di Pasqua, il tradizionale appuntamento musicale promosso dall'Istituto nella basilica di San Savino. Protagonisti, ancora una volta, l'Orchestra Filarmonica Italiana e il Coro Farnesiano. Sono stati eseguiti, tra gli applausi del pubblico che ha gremito la basilica, brani di Felice Anerio ("O Jesu tu mi dulcissime" per tre voci bianche), Claudio Monteverdi ("Surgens Jesus" per tre voci bianche), Giovanni Battista Martini ("In monte Oliveti" e "Tri-

campane, tam tam, grancassa e organo), Hector Berlioz ("Veni Creator" per soli e coro femminile), Giuseppe Verdi ("Laudi alla Vergine" tratta dall'ultimo canto del Paradiso di Dante Alighieri, per quattro voci femminili, sole; "Pater Noster" volgarizzato da Dante, per coro a cinque voci, senza accompagnamento). Infine Luca Vignal, oboista di fama internazionale ha eseguito un brano di Vivaldi.



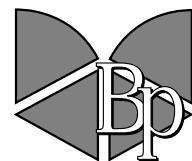
stis est anima mea" per tre voci bianche) Henry Purcell ("See nature, rejoicing" per tre voci bianche e organo), Antonio Vivaldi ("Concerto per oboe solista e orchestra d'archi"), Arvo Part ("Berliner Messe" per coro e orchestra d'archi, "De profundis" per coro maschile,

IL CIELO È SEMPRE PIU' BLU

Pochi appunti per una serata da non dimenticare. La basilica di San Savino è gremita. Il passato e il presente si incrociano: le architetture e le musiche incorniciano con garbo e delicatezza questa edizione del concerto di Pasqua. All'ingresso qualche ritardatario chiede dove è possibile sedersi. Dietro le quinte i musicisti dell'Ofi e i componenti del Coro Farnesiano attendono con trepidazione. «Attenti, tra poco si va, inizia», dice il maestro. Si spengono le luci mentre cala il silenzio. Tutto è pronto: il pubblico applaude i protagonisti che entrano in scena. Le musiche e i brani cantati si perdono nella notte. Una bella notte. Il cielo è sempre più blu.

ALLA BANCA LA GESTIONE DEI DEPOSITI DELLE PROCEDURE CONCORSUALI

Il Tribunale di Piacenza ha affidato alla Banca la gestione dei depositi di tutte le procedure concorsuali aperte dal 1° aprile scorso. Dopo avere valutato le offerte pervenute da numerosi istituti di credito operanti a Piacenza, il Tribunale ha constatato che quella del nostro Istituto era la più vantaggiosa.



BANCA DI PIACENZA

*La banca
che conosciamo!*

Cse (Bologna) azienda leader in outsourcing

Al via il call center interbanca

Cinque milioni di clienti, oltre un milione di conti correnti gestiti, masse amministrate di oltre 120 mila miliardi l'anno e lavorate da 38 mila terminali sparsi da nord a sud del Paese ma concentrati in Emilia-Romagna, Toscana e Marche.

Il Centro Servizi Elettronici di San Lazzaro di Savena (Bologna) gestisce per le banche associate (oltre trenta, dalla Banca di Piacenza alle Casse di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno, dalla Banca di Bologna alla Cassa di Risparmio di Ravenna ma anche di Fermo e di Chieti oltre alle banche virtuali - tipo quella di Finanza e Futuro e Banca Profilo - e quelle on line di Generali e Unipol) una massa di poco inferiore ai cinque milioni di operazioni al giorno che equivalgono a 170 'linee' al secondo. E rappresenta uno dei maggiori esempi italiani di outsourcing bancario di proprietà di 16 istituti di credito con un fatturato nel 2000 superiore ai 110 miliardi; erano solo 7 nel 1991 e da cinque anni i listini diminuiscono costantemente.

Ma il Cse tra breve vestirà anche i panni del primo call center trasversale. «È l'evoluzione ovvia del nostro progetto», spiega il direttore generale del Cse Vittorio Lombardi. «Le banche destinano sempre meno risorse interne agli sportelli e alle attività di routine per concentrarsi, ad esempio, sulla consulenza finanziaria. Così alcuni istituti di credito ci hanno chiesto di attivare un call center e ai nostri dipendenti faremo vestire a turno i panni della banca che il cliente chiama».

Una tendenza, quella a delegare molti servizi all'esterno, che rende sempre più appetibile il ruolo di società consorziale di Cse, che consente agli istituti di credito una significativa riduzione di costi e l'accesso a importanti economie di scala. Per il Cse si tratta quindi di un business in costante crescita che presenta buone opportunità per il futuro sia attraverso l'acquisizione di clienti diretti sia attraverso la clonazione del proprio sistema informativo grazie ad accordi con singoli istituti come è stato per la recente esperienza del gruppo Casse del Tirreno con un peso di

200 sportelli e 26 mila miliardi di raccolta globale. Attualmente il bacino d'utenza complessivo del Cse è pari a 120 mila miliardi, con oltre 1000 sportelli collegati (a cui si aggiungono 1.000 cash dispenser e 10 mila Pos); ma il futuro sarà sempre più all'insegna degli sportelli virtuali visto che gli istituti di credito che operano con Cse hanno consentito di sviluppare, nel solo mese di dicembre 2000, oltre 500 mila operazioni. Da questa duplice esigenza, di maggior potenza di elaborazione e di maggior servizio, nasce da una parte la decisione di Cse di realizzare una nuova struttura hardware e di stanziare 20 miliardi per la costruzione di due nuovi immobili in grado di ospitare tutte le risorse che operano all'interno della società (300 dipendenti e 200 collaboratori esterni ma è continua la ricerca di giovani laureati in ingegneria e statistica). Dall'altra parte è stata anche realizzata una struttura (la Cse consulting) che si offre come struttura di problemi solving in grado di offrire consulenza globale.

GIORGIO COSTA

BANCA flash

è diffuso

**in 15 mila
esemplari**

BANCA flash

Notiziario d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987